



RASSEGNA STAMPA 13 maggio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Foggia 24h

Nominati delegati e vicepresidenti del Gruppo Giovani Confindustria

CARRIERE **1**

Il Presidente **Rocco Salatto** ha nominato i delegati e i vice presidenti del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia. Vice presidenti sono **Bruno Pitta** (con delega al Consiglio Nazionale dei Giovani Imprenditori), **Consiglia Cifaldi** (con delega al Territorio), **Romina Frisoli** e **Giovanni Zanasì**. I delegati sono **Laura Dimauro** (Delega al Consiglio Regionale G.I. Confindustria Puglia e Education), **Brenda Li Quadri** (Comunicazione e Marketing). La nomina è stata ufficializzata nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo.



FOGGIA COSTITUITO COMITATO PROMOTORE PER AVANZARE LA DOMANDA ALL'UE

«Nasca il pomodoro Dop Puglia»

● **BARI.** Si è costituito presso la Coldiretti Foggia il Comitato promotore della D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) «Pomodoro di Puglia» per avanzare la domanda di registrazione Ue che tuteli la produzione e la trasformazione del pomodoro allungato pugliese, e per perfezionare l'opposizione formale al Mipaaf contro il disciplinare di produzione, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 13 marzo scorso, per il riconoscimento della IGP «Pomodoro Pelato di Napoli» che è «prodotto per il 90% dei casi in Puglia», spiega **Pietro Piccioni**, delegato confederale di Coldiretti Foggia.

«Non è accettabile - dice Piccioni - che venga commercializzato un prodotto che si fregia di un marchio comunitario così fortemente distintivo,

senza che ci sia alcun obbligo di utilizzare i pomodori del territorio al quale la indicazione si ispira. Il 40 per cento del pomodoro italiano viene proprio dalla Capitanata che da sola produce il 90% del pomodoro lungo».

La Puglia, fa sapere Coldiretti, detiene la quasi totalità della produzione del pomodoro all'interno di una filiera del Sud Italia, con 15.527.500 quintali di pomodoro da industria su una superficie di 17.170 ettari prodotti in Puglia, mentre in Campania 2.490.080 quintali su una superficie di 3.976 ettari. La provincia di Foggia rappresenta il maggiore bacino di produzione nazionale con una superficie media annua di 15.000 ettari e con una produzione di pomodoro da industria che si aggira intorno ai 14.250.000 quintali. [AgNaz]

LA GUERRA DEI MARCHI SI CONTRAPPONE ALLA IGP «POMODORO NAPOLI» PRESENTATA DAGLI INDUSTRIALI CAMPANI

Pomodoro, Coldiretti all'attacco costituito il comitato della «Dop»

● Costituito alla Coldiretti Foggia il comitato promotore della D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) "Pomodoro di Puglia" per avanzare la domanda di registrazione Ue che tuteli la produzione e la trasformazione del pomodoro allungato pugliese e per perfezionare l'opposizione formale al Mi-paaf avverso il disciplinare di produzione pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 13 marzo scorso per il riconoscimento della Igp "Pomodoro Pelato di Napoli".

«Non è accettabile che venga commercializzato un prodotto che si fregia di un marchio comunitario così fortemente distintivo, senza che ci sia alcun obbligo di utilizzare i pomodori del territorio al quale la indicazione si ispira. Il 40 per cento del pomodoro italiano viene proprio dalla Capitanata che da sola produce il 90% del pomodoro lungo», spiega Pietro Piccioni, delegato confederale di Coldiretti Foggia.

La Puglia detiene la quasi totalità della produzione del pomodoro all'interno di una filiera del Sud Italia, riferisce Coldiretti Foggia sulla base dello studio commissionato all'Università di Foggia, con 15.527.500 quintali di po-



MADE IN DAUNIA Il pomodoro

modoro da industria su una superficie di 17.170 ettari prodotti in Puglia, mentre in Campania 2.490.080 quintali su una superficie di 3.976 ettari.

La provincia di Foggia è leader indiscussa del mercato e rappresenta il maggiore bacino di produzione nazionale – insiste Coldiretti Foggia – con una

superficie media annua di 15.000 ettari e con una produzione di pomodoro da industria che si aggira intorno ai 14.250.000 quintali (1,4 milioni di tonnellate).

Nel caso in questione, con il termine "Pomodoro pelato di Napoli", come riportato nell'art. 2 del disciplinare – aggiunge Coldiretti Foggia – viene difatti identificato con una conserva di pomodoro indifferenziata dal punto di vista commerciale. Dal punto di vista qualitativo, le uniche caratteristiche del prodotto dichiarate che presentano elementi più restrittivi sono: 3% del peso sgocciolato in meno; 1,5% del residuo ottico in meno; un volume del pomodoro 7% in più rispetto lo standard senza lesioni o deformazioni; 0,7 cmq/100g di residui di bucce in meno, oltre che un 10% in meno presenza di muffe.

Il gruppo di lavoro dell'Università di Foggia, coordinato dal professor Antonio Stasi, ha dimostrato quanto il processo industriale che consente l'ottenimento di un prodotto con tali caratteristiche, di fatto – insiste Coldiretti Foggia – possa essere effettuato in qualsiasi stabilimento di trasformazione.

GRANO DURO IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO NAZIONALE A FOGGIA

I «Durum days» ancora sul web focus sulla filiera della pasta

● Anche quest'anno l'appuntamento con il Durum Days, l'evento internazionale del comparto grano duro, si svolgerà esclusivamente online ed in questa edizione sarà incentrato sui "I nuovi trend della filiera del grano duro italiano".

A distanza di un anno, verrà fatta una valutazione più organica degli impatti di medio termine sulla filiera pasta in Italia, alla luce anche degli effetti della seconda ondata. L'analisi, quindi, partirà dagli impatti del Covid sui consumi finali, per risalire a ritroso lungo la filiera, analizzando come la produzione di pasta e di semola hanno trovato nuovi equilibri nel corso degli ultimi dodici mesi, influenzando l'andamento del comparto a duro.

E' previsto inoltre un contributo dei ricercatori del Crea di Foggia che tratterà i temi relativi alle nuove tecnologie di miglioramento genetico ed i biostimolanti e seguiranno poi gli interventi politici delle organizzazioni di categoria della filiera, per Confagricoltura parteciperà il Filippo Schiavone, della giunta Confederale.

L'appuntamento è per martedì 18 maggio dalle ore 10:30 collegandosi al sito www.durumdays.com. dal quale, a seguito di registrazione, si potrà accedere alla diretta web.



GRANO DURO Il raccolto in Capitanata

Bonomi: semplificare l'accesso al Recovery con la certificazione

La strategia

Servono strumenti per il rispetto delle regole e l'uso rapido dei fondi

Nicoletta Picchio

ROMA

Snellire i tempi di attuazione dei progetti del Recovery Plan «con processi di autorizzazione semplici e veloci». E inoltre avere «strumenti di verifica che evitino di dare fondi a chi non rispetta le regole». Ora che il Piano nazionale di ripresa e resilienza dovrebbe cominciare a muovere i primi passi Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, mette in guardia sull'importanza di spendere le risorse rapidamente, in modo efficace e sicuro, senza generare circostanze di «competitività falsata per l'accesso agli incentivi, che sarebbe dannosa per l'intero sistema imprenditoriale e per il paese».

Ha colto l'occasione di un convegno organizzato da Accredia (l'ente di accreditamento italiano che attesta la competenza, l'imparzialità e l'indipendenza degli organismi di certificazione) sul ruolo della certificazione e sui timori degli italiani su come verranno spesi i soldi europei.

Servono strumenti per far coesistere la verifica del rispetto delle regole con l'impiego rapido dei fondi. Da uno studio dell'Osservatorio Accredia curato dal Censis è emerso che se si arrivasse all'obiettivo di 150mila imprese certificate sotto accreditamento, 60mila più di quelle attuali, verrebbe generato un aumento del pil di 30 miliardi di euro entro il 2023. Inoltre verrebbero amplificati anche i benefici ambientali e sociali per un valore stimato di 2,2 miliardi di euro all'anno, con impatti positivi su emissioni inquinanti, risparmio

energetico, lavoro, con una riduzione degli infortuni.

Per Bonomi, che ha mandato un videomessaggio, la certificazione accreditata è una «soluzione importante» a disposizione delle aziende e della Pubblica amministrazione per rendere più veloci i processi di autorizzazione. Il presidente di Confindustria ha fatto riferimento all'esperienza di Industria 4.0, oggi Transizione digitale, dove questo sistema ha consentito di gestire in maniera semplice l'accesso agli incentivi fiscali. «È un esempio virtuoso di semplificazione amministrativa che ha funzionato e che ha consentito di semplificare le procedure di approvazione e ridurre i tempi di accesso al beneficio». Per Bonomi «occorre sfruttare questa esperienza, replicare questo strumento per tutti gli aspetti e le attività che verranno sviluppate all'interno del Recovery Plan». E il presidente di Confindustria ha ricordato che la certificazione accreditata è nata proprio come sistema per consentire alle imprese di dimostrare il rispetto di norme e leggi. Se non si riuscisse a sostenere la certificazione accreditata come strumento autorizzativo secondo Bonomi rischieremmo di lavorare per mesi alla definizione di criteri autorizzativi e alle procedure di conformità per ogni singola attività prevista all'interno del Recovery Plan. «Dal codice degli appalti al tema dell'idrogeno - ha continuato - la certificazione accreditata può avere un ruolo importante per verificare la rispondenza dei requisiti che verranno imposti in termini di legge.

Lo strumento della certificazione accreditata è stato sempre più utilizzato negli ultimi anni: il presidente Giuseppe Rossi ha ricordato che all'inizio dell'attività, a fine 2009, i dipendenti di Accredia erano 55, ora sono 110 e che gli organismi di certificazione sono saliti a 521.



CARLO BONOMI
Presidente di Confindustria, l'organizzazione che rappresenta le imprese

Dir. Resp.: Luciano Fontana

I DATI ECONOMICI UE

«L'Italia crescerà
più del previsto»di **Francesca Basso**«Grazie al Recovery il Pil
italiano salirà del 4,2%,entro il 2022 tornerà ai livelli
pre-crisi». Meglio del previsto
le stime economiche della Ue.

a pagina 31

La Ue: l'Italia crescerà del 4,2% L'inflazione Usa spaventa i mercati

I timori di Mattarella per le lentezze delle Camere sul Recovery: adesso bisogna correre

L'economia europea torna a correre e anche quella italiana. Le previsioni di primavera della Commissione Ue rivedono al rialzo le stime rispetto a quelle invernali e indicano un ritorno ai livelli pre-crisi per tutti gli Stati Ue entro fine 2022, grazie anche alla spinta del Recovery plan, con una ripresa dell'inflazione che però resta sotto il riferimento del 2%, mentre vola negli Stati Uniti dove ad aprile l'indice dei prezzi al consumo è schizzato del 4,2% su base annua rispetto al +2,6% di marzo, spaventando i mercati.

«Per la prima volta dalla pandemia, vediamo prevalere l'ottimismo sull'incertezza — ha detto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni presentando i risultati —. Ovviamente quell'incertezza è ancora lì. Ma la ripresa non è più un miraggio: è in corso. Dobbiamo evitare errori che potrebbero indebolirla: vale a dire, un ritiro prematuro del sostegno pubblico». L'Ue crescerà del 4,2% nel 2021 e del 4,4% nel 2022, il Pil dell'Eurozona +4,3% quest'anno e +4,4% l'anno prossimo, quello dell'Italia +4,2% e +4,4% (secondo le previsioni d'inverno + 3,8% nel 2021 e nel 2022). Il miglioramento della situazione epidemiologica con l'avanzamento della campagna vaccinale fa sperare. La crescita sarà guidata da consumi privati, investimenti e dalla domanda di esportazioni dell'Ue, effetto di un rafforzamento globale

economia. Bruxelles prevede che tutti gli Stati membri, ad eccezione di Danimarca e Lussemburgo, registreranno un deficit oltre il 3% del Pil nel 2021 (per l'Italia esploderà al 10,7% per scendere il prossimo anno al 5,8%). Ma entro il 2022 si prevede che scenda a poco meno del 4% nella maggior parte degli Stati Ue. Il rapporto debito pubblico/Pil toccherà il picco quest'anno per poi calare nel 2022. Quello dell'Italia sarà pari al 159,8% nel 2021 e al 156,6% nel 2022. Le previsioni tengono conto delle sovvenzioni Ue incuse nel Pnrr. Il prossimo anno «il rapporto debito/Pil dovrebbe rimanere superiore al 100% in sette Stati membri — ha spiegato il commissario —: Belgio, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro e Portogallo».

Le stime di crescita del nostro Paese «sono positive e incoraggianti» per Gentiloni: «La sfida principale nei prossimi mesi e anni — ha sottolineato — è quella dell'attuazione dei programmi di riforma e investimento del Recovery». La condizione per ricevere i fondi dall'Ue è rispettare gli obiettivi indicati dal Pnrr. I primi risultati dovranno arrivare già nelle prossime settimane se si vuole accedere al pre-finanziamento che potrebbe essere erogato già in luglio. Non sono ammessi ritardi. E il Quirinale ne è consapevole, non basta aver inviato per tempo il piano a Bruxelles. Ieri il capo dello

Stato Sergio Mattarella ha ricevuto i presidenti di Camera e Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Casellati. Al centro dell'incontro riservato, trapezia dal Colle, l'esigenza di assicurare un percorso efficace e tempestivo di esame e approvazione dei numerosi provvedimenti normativi che attuano il Pnrr. Un modo per ricordare a quanti, dentro e fuori il Parlamento, sembrano aver dimenticato le condizioni stringenti del Recovery plan.

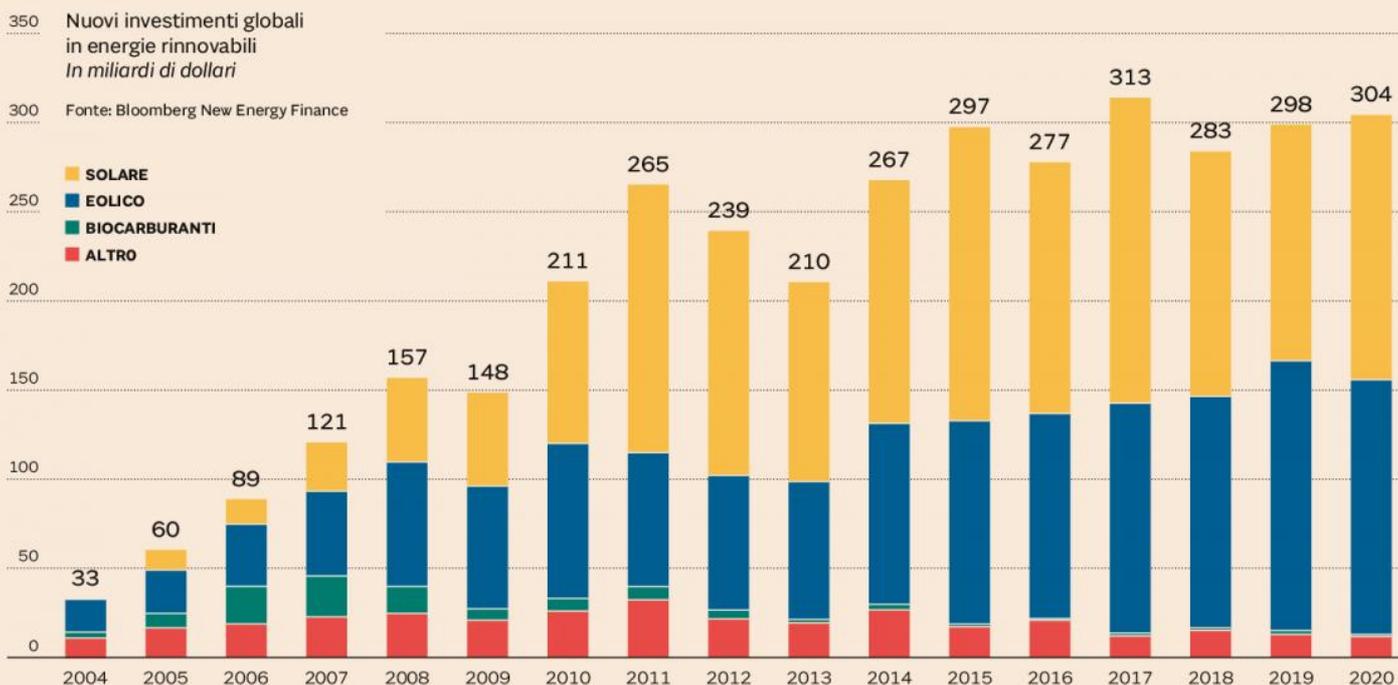
Le previsioni di primavera sono la base per la discussione sul ritorno del Patto di stabilità, sospeso un anno fa a causa della pandemia. La clausola di "fuga" rimarrà attiva sino a fine 2022. La comunicazione della Commissione con la decisione sarà presentata il 2 giugno in occasione delle Raccomandazioni specifiche per Paese. Mentre l'inizio della discussione della riforma è prevista in autunno. «Le attuali regole sono inadeguate — ha detto ieri il premier Mario Draghi —, lo erano e lo sono di più per l'uscita dalla pandemia».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,2

per cento.
L'indice di
inflazione
registrato negli
Usa ad aprile.
Un forte
aumento dopo
il 2,6% di
marzo



Dal film sottile al bifacciale, il fotovoltaico diventa ubiquo

Rinnovabili. Nel 2021 potrebbe superare i 150 Gw installati: le celle ibride a perovskite rappresentano la prossima generazione, ma già si guarda alla possibilità di trasformare interi edifici in centrali elettriche

Pagina a cura di
Elena Comelli

Il 2020 è stato l'anno del fotovoltaico. Con almeno 132 gigawatt di nuovi pannelli installati nel mondo, malgrado la pandemia, per la prima volta il solare ha battuto l'eolico nell'aumento di potenza annuale. E nel 2021 dovrebbe andare anche meglio. Grazie alla discesa dei prezzi e al forte interesse degli investitori per i progetti fotovoltaici senza sussidi, nel 2021 il fotovoltaico potrebbe battere il muro dei 150 gigawatt installati. Alla lunga, i previsori sono convinti che il solare sarà sempre più ubiquo e diventerà la fonte di gran lunga prevalente per produrre energia nel mondo. Tutto ciò grazie alla ricerca, che continua a battere record di efficienza e ad abbattere i costi un po' in tutte le tecnologie del fotovoltaico.

Una cella solare tradizionale è sostanzialmente un diodo, cioè una giunzione tra due semiconduttori, collegata a un circuito esterno. Il semiconduttore più utilizzato è il silicio policristallino, che occupa il 90% del mercato attuale, pur superando raramente un'efficienza del 20% nelle ap-

placche grazie all'alta efficienza (fino al 21%) e i costi contenuti.

La prossima generazione, che si avvicina alle applicazioni commerciali, è dominata dalle celle solari ibride di perovskite ad alogenuri metallici, molto attraenti per il prezzo basso, il design più sottile, le eccellenti proprietà di assorbimento della luce, ma soprattutto per la lavorazione a basse temperature. Le celle di perovskite ad alogenuri metallici sono flessibili, leggere e semitrasparenti. Le celle alla perovskite si possono stampare anche su film sottile, per ora con un'efficienza attorno al 12% nei primi prototipi commerciali, mentre le celle ibride di perovskite e silicio hanno raggiunto un'efficienza record del 28% in condizioni di laboratorio, come dimostrato

da Oxford Pv, la società leader di questa tecnologia. Malgrado i problemi di stabilità, queste celle offrono tali vantaggi economici e di efficienza da essere considerate la nuova frontiera dell'energia solare.

Oltre ai nuovi materiali, stanno emergendo metodi creativi per raccogliere il massimo dell'energia solare, come nel caso della startup svizzera Insolight, che utilizza lenti integrate come amplificatori ottici nel vetro protettivo dei pannelli per concentrare i fasci di luce di 200 volte, raggiungendo un'efficienza record del 30%.

Superato questo confine, si entra in territori ancora tutti da esplorare, come quello delle vernici solari, che in futuro potranno trasformare in centrale elettrica qualsiasi edificio e perfino

le superfici vetrate dei grattacieli. Ubiquitous Energy, spinoff del Mit e della Michigan State University, è considerata la pioniera dei materiali trasparenti e con le sue finestre solari altamente innovative ha già raggiunto un'efficienza di conversione del 10%. Un'altra tecnologia per le vernici fotovoltaiche è quella delle celle solari ai punti quantici colloidali, studiata da Susanna Thon, prima all'Università di Toronto e ora alla Johns Hopkins. I punti quantici sono semiconduttori su scala nanometrica, che potrebbero regalarci il solare in bomboletta spray, come un genio della lampada da estrarre solo quando abbiamo bisogno di energia. Ma questo è ancora di là da venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il solare flessibile sposa bene dissalazione e depurazione

plicazioni commerciali, ma altri materiali sono molto studiati, come i film sottili e le celle solari di perovskite di prossima generazione. Il National Renewable Energy Laboratory americano è all'avanguardia nello sviluppo del fotovoltaico cristallino ad alta efficienza: le loro celle solari a sei giunzioni hanno raggiunto un'efficienza del 47% in condizioni di luce concentrata. Una ricerca parallela è quella sulla tecnologia bifacciale, che può raccogliere l'energia solare da entrambi i lati del pannello, con un'efficienza superiore dell'11% rispetto ai pannelli standard.

Le principali concorrenti al silicio cristallino sono le celle solari a film sottile di seconda generazione, una delle tecnologie fotovoltaiche più promettenti grazie alla leggerezza, flessibilità e facilità di installazione. Tipicamente, nella loro costruzione vengono utilizzati quattro tipi di materiali: tellururo di cadmio, silicio amorfo, seleniuro di rame-indio-gallio e arseniuro di gallio (GaAs). Mentre il tellururo di cadmio ha un problema di tossicità a causa del cadmio, le celle solari di seleniuro di rame-indio-gallio si stanno rivelando le più competitive,

Tecnologie integrate Acqua per i Pvs

Il bello del solare è che si può combinare facilmente con altre tecnologie e piazzare dovunque, anche dove non arrivano le reti ad alta tensione. Proprio per questo è molto usato nei Paesi in via di sviluppo, dove spesso le reti non arrivano. Una delle tecnologie con cui il solare si sposa meglio è quella della depurazione o dissalazione per osmosi inversa, un principio ben noto, che potrebbe dissetare ampie aree del pianeta e aprire nuovi territori all'agricoltura, ma che consuma molta energia.

La quota di popolazione mondiale a corto di acqua pulita era del 15% (250 milioni) all'inizio del secolo scorso e oggi è del 46% (3,6 miliardi), ma salirà al 52% (5 miliardi) nel 2050 per colpa dell'emergenza climatica, in base alle previsioni della Banca Mondiale. Tutte queste

persone, che vivono prevalentemente nei Paesi in via di sviluppo, potrebbero migliorare radicalmente le proprie condizioni di vita se avessero un sistema per dissalare l'acqua, facile da installare in loco.

Genius Watter, startup fondata da Franco Traverso, pioniere del fotovoltaico italiano, sfrutta la flessibilità dell'energia solare per portare acqua potabile a chi non ce l'ha. Insieme al figlio Dario, Traverso ha sviluppato una soluzione ideale per le aree rurali, senza connessione alla rete elettrica. «Abbiamo completato un progetto a Capo Verde nel 2020 e ora ne stiamo sviluppando altri cinque, di cui tre dovrebbero essere realizzati nel 2021», spiega Traverso, che ha anche fondato in Canada la società di pannelli solari Silfab. Il sistema di Genius Watter è contenuto in un container ed è in grado di produrre fino a mille metri cubi di acqua potabile al giorno, esclusivamente grazie all'energia solare tratta da un campo fotovoltaico, che a seconda della posi-

zione geografica e delle prestazioni richieste può andare da una potenza minima di 10 kilowatt a un massimo di 700 kilowatt. L'energia solare consente anche il funzionamento delle pompe che prelevano l'acqua dal sottosuolo o dal mare, per convogliarla all'interno dell'unità di dissalazione. Uno degli aspetti innovativi del sistema brevettato da Genius Watter è che ciascuno dei componenti può funzionare in momenti diversi e con intensità diverse, a seconda della necessità e in base all'energia disponibile prelevata dal campo fotovoltaico.

Genius Watter punta molto sulle isole e deve già competere con i primi concorrenti, come il sistema francese OsmoWatt di Mascara New Technologies, che però è più interessata a portare la dissalazione solare in Africa. L'impresa di dare acqua ai Paesi in via di sviluppo, del resto, è talmente smisurata che c'è spazio per tutti.